

CAI MARCHE E ABRUZZO: UNO STUDIO PER IL FUTURO DI MONTE PISELLI

Il futuro di Monte Piselli riguarda due comunità regionali: per questo motivo, i gruppi regionali Abruzzo e Marche del Club Alpino Italiano hanno presentato assieme una proposta affinché venga affidato a una società specializzata e indipendente uno studio approfondito di fattibilità e sostenibilità ambientale, economica e finanziaria delle alternative praticabili nel comprensorio.

Il cambiamento climatico, con la progressiva riduzione dell'innevamento naturale, ha reso oramai evidente che il modello basato esclusivamente sulla stagione sciistica è insufficiente a garantire uno sviluppo sostenibile nel tempo. Per non restare uno slogan, la "destagionalizzazione" deve allora tradursi in scelte concrete e durevoli, fondate su dati reali e su una visione strategica condivisa.

Secondo il CAI, per evitare di disperdere ingenti risorse pubbliche in errori irreversibili, è necessario dotarsi di un quadro conoscitivo solido: analisi dei flussi potenziali, confronto con altre località simili, valutazione delle possibili nuove funzioni del comprensorio, delle ricadute economiche e sociali sul territorio, dei modelli gestionali più adeguati.

Particolare attenzione viene suggerita per l'ipotesi, sempre sostenuta dal CAI, di una ricostruzione integrale del rifugio Pizi e per il pieno recupero del campo scuola antistante, come infrastrutture sciistiche, ma anche come possibili strumenti di un utilizzo pluristagionale della montagna: ricettività per il turismo lento, attività didattiche e culturali, "rifugio climatico" per anziani e persone fragili.

Sebbene una fase di approfondimento richieda tempo e risorse adeguate, il CAI sottolinea che essa rappresenta un investimento preliminare indispensabile per evitare scelte affrettate, opere poco sostenibili e costi futuri permanenti a carico della collettività.

La proposta è rivolta in particolare all'Ufficio Speciale per la Ricostruzione e al CO.TU.GE., enti oggi investiti della progettazione del nuovo comprensorio, con l'auspicio di avviare un percorso condiviso di leale collaborazione istituzionale, capace di coinvolgere amministrazioni, comunità e operatori.

«Il futuro di Monte Piselli non può dipendere soltanto dal costo di nuovi impianti di risalita – sottolineano i CAI Marche e Abruzzo – ma deve tracciare un nuovo ciclo economico, sociale e ambientale che deve rispondere alle esigenze contemporanee e future del territorio. Per questo servono studio, ascolto e responsabilità, ai quali il Club Alpino Italiano intende offrire il proprio supporto «.